



# Fassino e Pisapia fronte del Nord contro la stangata

**LA. MA.**  
MILANO

Con le amministrazioni appena rinnovate, Milano e Torino danno vita a un patto di consultazione permanente in campo economico-produttivo, finanziario e culturale per tornare ad essere città di riferimento in Italia e in Europa. La collaborazione tra i

due Comuni, aperta agli altri capoluoghi settentrionali, nasce dall'incontro di ieri a Palazzo Marino tra i sindaci Giuliano Pisapia e Piero Fassino per rilanciare il tema del Nord in una prospettiva di rinascita dell'intero Paese, e partirà da una proposta di revisione del Patto di stabilità interno da sottoporre al governo (l'«ammorbidimento» per i Comuni virtuosi

si previsto nella manovra è ancora insufficiente), cioè di quelle politiche che regolano la finanza pubblica, i bilanci, il rapporto tra il debito dello Stato e il contributo che i Comuni sono chiamati a dare per il risanamento. Un'iniziativa, dice Fassino, considerata ancor più necessaria «dopo la manovra e dopo anni di politiche che hanno gravato sulle spalle degli Enti locali. Sentiamo la responsabilità di rilanciare un tema che in questi anni è stato declinato in modo insufficiente e inadeguato».

Altri spazi di collaborazione riguardano Expo, il festival culturale Mi-to e il sistema museale, i trasporti, le società partecipate. Si parte da un presupposto: «Sul nord Italia il 65% dei cittadini è governato da giunte di centrosinistra - ricorda Pisapia - Ora che

non ci sono più contrapposizioni è il momento della collaborazione, anche con le altre città del Nord», visto che sette capoluoghi su sette sono governati dal centrosinistra. «Sentiamo la responsabilità di rilanciare il tema del Nord - precisa Fassino - non certo in chiave secessionista ed egoista, ma come realtà capace con la propria forza di contribuire alla rinascita del Paese e di aiutare l'Italia ad uscire dalla crisi». E continua: «Il Pd ha fatto la sua parte raccogliendo l'appello di Napolitano alla coesione in questo momento di turbolenza dei mercati ma, approvata la manovra, occorre mettere in campo una strategia nuova, perché quella che è stata seguita in questi 10 anni ha esaurito la sua efficacia». ♦

euro al chilo, le albicocche 0,74 euro al chilo al produttore e 2,40 euro al chilo per i consumatori mentre i cocomeri passano da 0,19 euro al chilo in campo a 0,70 euro al chilo sulla tavola ed i meloni da 0,36 euro al chilo a 1,4 euro».

## CARO CARBURANTI

Sui prezzi alimentari incide l'aumento della benzina - osserva la Cia - quasi tutto il trasporto dei prodotti freschi è fatto su gomma, ma il prezzo finale è più alto, osserva Coldiretti, di quello del carburante. E il prezzo del carburante non è certo destinato a diminuire visto che il governo ha deciso di appesantirlo con una nuova accisa.

L'aumento del carburante incide

## Benzina salatissima

L'aumento del carburante incide anche sugli alimentari

sul reddito degli italiani in modo indiretto, con l'aumento dei prezzi dei prodotti trasportati e in modo diretto, con le tariffe alte dei traghetti (+53%), dei treni (+8,4) e degli aerei (+13,8), con il pieno di benzina: la verde ha raggiunto un euro e 63 al litro, il diesel ha subito aumenti del 14%. Federconsumatori e Adusbef hanno fatto un po' di conti, le accise pesano, fra costi diretti e indiretti per 488 euro annui a famiglia, mentre l'inflazione sui prodotti alimentari costerà in media a famiglia 251 euro. Un'estate amara che si annuncia, oltre che cara, anche a rischio disagi. Ieri hanno protestato i benzinai dell'Agip con adesioni molto alte, uno sciopero che annuncia la protesta dei distributori prevista per il 27 e 28 luglio. ♦

## A MONTECITORIO Gaia Manzini

# LE DONNE IN PIAZZA SFIDANO IL GOVERNO: «FUTURO SCIPPATO»

Dentro si discute la manovra finanziaria. Fuori le donne gridano: «Non fatevi scappare il futuro». C'è un po' d'aria oggi, si respira. «Ancora per un po'», aggiunge una ragazza dietro di me. Ci sono le donne di *Se Non Ora Quando* e di *Pari o Dispare*. C'è Valeria Fedeli. E poi Emma Bonino, Titti Di Salvo, Flavia Perina. Arriva anche Maria Lisa Rodano, novant'anni. Le donne erano già scese in piazza il 6 luglio, perché quattro sono i miliardi che verranno risparmiati grazie all'innalzamento dell'età pensionabile delle donne. Il così detto "tesoretto". Soldi da destinare in favore di welfare e conciliazione. Invece... Invece, parodiando, pare che Sacconi abbia preparato il remake di «Prendi i soldi e scappa».

E il risultato è il "welfare all'italiana", dice Emma Bonino, che si fa camminando all'indietro. Come gamberi, penso. O meglio "gambere", che è meglio che non lavorino e tornino a casa. «Non ci stiamo più!» grida Di Salvo.

Le donne, qui fuori, protestano anche perché per esiziale analogia alla sottrazione si aggiungono i tagli. Verranno approvati oggi insieme alla manovra. "Taglio",

tanto per rimanere nell'idioletto femminile, come quello degli abiti: col risultato che in braghe di tela ci rimarranno le famiglie. Addio agevolazioni fiscali per spese mediche, asili nido e istruzione. Tanto per fare un esempio: l'amniocentesi gratuita per le donne sopra i 35 anni, a breve sarà a pagamento.

Oggi, dentro, si decide tutto. Si parla della manovra. Come se ci si esercitasse alla velocità di mano prima dell'atto vero e proprio. La manovra con cui ci si prepara allo scippo.

Ci sono le donne, non tante perché molte sono partite. E c'è anche Barbara Spinelli. Non qui. A New York, in contemporanea, a presentare il rapporto ombra sulla disuguaglianza di genere in Italia, in margine alla Convenzione Cedaw (Committee on the Elimination of Discrimination against Women).

Già, è bene ridirlo: c'è discriminazione in Italia. Mi chiedo: cosa dirò a mia figlia, quando confesserà che vuole fare l'ingegnere, o l'architetto, o... Cosa le consiglierò? Sarò in grado di non far trasparire la mia disillusione?

Fuori ci sono donne di età

diversa. Sudate, piene di energia. C'è n'è anche qualcuna come me: di quelle che sonnecchiano e si svegliano all'ultimo. Che hanno sempre avuto un insano ottimismo e si sono accorte solo al primo figlio di essere donne. E solo adesso, superati i trenta, si rendono conto che qui, in Italia, è una fregatura.

«Finanziaria misogina». Lo slogan nel megafono è perfetto.

Ci scippano il futuro. Lo scippo per sua natura non può essere perpetrato che ai danni di una donna. Almeno nella maggior parte dei casi. Crimine misogino. Allora cosa fai? Ti aggrappi più forte alla tracolla della borsa. Ti aggrappi, perché la cosa che più spaventa non è tanto la sottrazione di portafoglio e oggetti personali, quanto l'impatto con lo scippatore. Cadere, romperti qualcosa. E rimanere immobilizzata a causa di un arto fratturato o dello spavento.

E' qui il punto. La paralisi.

Non sono un'esperta di leggi, preferisco le visualizzazioni immediate e allora le politiche sociali me le sono sempre figurate così: un'amplificazione dei sensi e un potenziamento degli arti. Lo Stato dà i superpoteri. Ti aiuta a fare quello che non puoi fare da solo. (Lo ammetto: ho sempre amato la fantascienza...). In caso contrario è come essere colpiti da paralisi motoria. Le donne non devono fermarsi, dice qualcuna. Ma come?